

Presentazione dell'équipe di Associati Laici Oblati al 37° Capitolo Generale OMI (17.09.22)

Panoramica sul 2° Congresso delle Associazioni Oblate [2° OLAC]

Abbiamo sperimentato personalmente la grande benedizione del 2° OLAC, che siamo sicuri durerà nel tempo: la costruzione di una rete di relazioni tra noi, Oblati consacrati e laici di tutto il mondo oblato, tra Regioni, Unità e Missioni.

Richiesto dall'ultimo Capitolo generale, rimandato a causa della pandemia e realizzato in forma diversa (rispetto a quanto inizialmente previsto) a causa delle restrizioni del Covid; questo Congresso è stato un momento di grazia. È stata davvero un'esperienza dello Spirito!

Utilizzando le tecnologie di comunicazione, Zoom, Skype, WhatsApp ed e-mail, i membri della Famiglia oblata di tutto il mondo sono stati chiamati a raccolta dal Consiglio generale e dal Central Working Team per dare vita al Congresso. Per alcuni di noi è stata un'enorme curva di apprendimento mentre navigavamo tra computer, tablet e programmi per essere presenti gli uni agli altri.

Alcuni anni prima del Congresso, in preparazione ad esso, sono state formate diverse équipes preparatorie in tutte le Regioni e Unità. La maggior parte di esse non si era mai incontrata prima; le persone vivevano in fusi orari diversi e parlavano lingue diverse, e tutte dovevano affrontare le sfide poste dalla pandemia di Covid.

Ma nonostante le difficoltà, le équipes preparatorie sono state unite dal carisma di sant'Eugenio e hanno abbracciato l'ambiziosa iniziativa oblata che era stata loro affidata per preparare e realizzare il Congresso.

Dopo questa intensa preparazione, dal 27 al 29 maggio, il 2° OLAC è stato celebrato attraverso un Congresso virtuale trasmesso in live-streaming dalla casa generalizia, a Roma, e con incontri regionali di persona in tutto il mondo.

Siamo grati per la presenza, durante i tre giorni del Congresso, del superiore generale P. Louis, e di tutti coloro che vi hanno partecipato.

Vogliamo menzionare in particolare p. Peter Stoll, che ci ha guidato durante i preparativi, durante il Congresso stesso e ha continuato ad essere con noi in vista del Capitolo. Vogliamo anche esprimere la nostra gratitudine a p. David Lopez Moreno, che è stato la nostra fedele guida e il nostro traduttore durante mesi di incontri.

Durante i tre giorni del Congresso, sia in modalità virtuale sia in presenza nelle 5 Regioni, i partecipanti si sono riuniti per **celebrare, connettersi ed essere inviati per la missione**. Anche all'interno dei nostri contesti unici, abbiamo scoperto di nuovo che siamo un'unica famiglia di Oblati, unita dal carisma di sant'Eugenio.

Un momento particolare dell'incontro è stato rappresentato dai video di 10 minuti prodotti e condivisi da ogni Regione. Questi lavori meravigliosamente creativi hanno mostrato il ricco dono delle Associazioni laicali oblate nelle diverse Unità e ci hanno dato una visione aperta della Famiglia oblata. E che famiglia entusiasta e variegata!

Vi invitiamo, se non l'avete ancora fatto, a vedere questi video regionali; sono disponibili su YouTube e i link sono nella pagina "[anteprima al Capitolo](#)" (NDT).

Durante i tre giorni del Congresso abbiamo ascoltato presentazioni ispirate sulla storia e la spiritualità delle associazioni laicali. Abbiamo ascoltato testimonianze personali di diversi membri delle Associazioni laicali e di Oblati consacrati.

Come associati tra di noi e con gli Oblati, abbiamo riconosciuto la nostra reciproca chiamata vocazionale al carisma, il nostro profondo senso di appartenenza e il nostro impegno per la missione vissuta attraverso il carisma di Sant'Eugenio di Mazenod. Che gioia!

È stato svolto un lavoro molto mirato al di là delle 3 ore giornaliere di live-streaming. I delegati negli incontri regionali hanno continuato le conversazioni e le celebrazioni. Hanno assunto il compito principale di articolare le speranze per il futuro, concentrandosi sui tre temi **Comunione, Formazione e Missione**.

Il lavoro di consultazione era già stato fatto in questo ambito. Nei mesi precedenti il Congresso, oltre 3.000 laici di tutte le regioni hanno risposto a domande su questi temi.

I delegati del Congresso hanno portato queste risposte ai loro incontri regionali e, condividendole, hanno iniziato ad articolare le speranze per andare avanti. Ogni regione ha avuto l'opportunità di presentare le proprie speranze all'intero Congresso nella giornata conclusiva. Questi video sono disponibili anche online e costituiscono una risorsa perspicace e stimolante per la pianificazione del futuro.

Il Congresso si è concluso con la benedizione del nostro Superiore generale che ci ha inviati come Oblati a portare la Buona Novella.

Il sentimento collettivo del gruppo, espresso più e più volte, è stato di gratitudine per l'evento e con la profonda speranza di non aspettare 25 anni prima del prossimo Congresso!

Ora presenteremo i punti chiave delle relazioni regionali su ciascuno dei tre temi.

COMUNIONE

Ascoltando i delegati parlare di Comunione, ci siamo resi conto di essere in continuità con molto di quanto già espresso nel passato.

Vincenzo Teodori (Membro della Commissione Internazionale 2004 - 2010) si è rivolto al 35° Capitolo generale del 2010 dicendo:

"Lo spirito che accomuna tutte le proposte è la richiesta da parte dei laici di una comunione più stretta con voi, una comunione caratterizzata da una condivisione corresponsabile della missione di evangelizzazione dei più abbandonati, che mostra le nostre vocazioni complementari".

Vincenzo Teodori (Membro della Commissione Internazionale 2004 - 2010)

In tutte le Regioni abbiamo celebrato le relazioni, le persone sono state rivitalizzate, abbiamo sentito di essere un unico corpo, un unico spirito, un unico cuore. Abbiamo riconosciuto che è stato lo spirito di sant'Eugenio ad attirarci in questa unità. Anche se le vocazioni sono diverse e i ministeri vari, siamo veramente connessi.

Questa molteplicità si riflette nei vari nomi dati ai laici e alle associazioni laicali in tutta la Congregazione. Possiamo parlare di AMMI, Partner in Missione, Amici di Sant'Eugenio, Giovani Oblati e Associati Laici, solo per citarne alcuni. L'unicità va celebrata, allo stesso tempo riconosciamo che lo spirito oblato che ci unisce è più grande delle nostre differenze.

Tuttavia, i delegati hanno riconosciuto la confusione causata dai molti nomi e modi diversi di appartenenza. Sentiamo il bisogno di rispettarli, ma anche di affrontare la mancanza di unità, in primo luogo stabilendo chiarezza e identità e, in secondo luogo, armonizzando dove è possibile.

I partecipanti hanno parlato dell'importante ruolo che la tecnologia della comunicazione ha svolto nel recente Congresso e nel periodo che lo ha preceduto. Le piattaforme basate sul web sono servite per aiutarci a lavorare e a pregare insieme, consentendo così la realizzazione del Congresso. L'accesso alle tecnologie di comunicazione è fondamentale per l'ulteriore sviluppo della comunione tra noi.

C'è una forte speranza che le reti costruite attraverso il Congresso vengano rafforzate e approfondite. Sarà importante trovare il modo di sostenerle, promuoverle e alimentarle a ogni livello: internazionale, regionale e di Unità.

Le relazioni hanno sottolineato che un punto di forza delle équipes preparatorie nell'organizzazione degli eventi regionali è stato il fatto di essere laici e Oblati consacrati che lavorano insieme come un'unica entità; riteniamo che questo debba continuare.

I partecipanti hanno riconosciuto che la comunione deve essere sostenuta da strutture e organizzazione, da realizzare intenzionalmente a ogni livello: congregazionale, regionale e di Unità.

Nel cercare di promuovere la comunione, i delegati hanno affermato i benefici di un aumento della rete e della comunicazione tra gli Associati laici Oblati. Allo stesso modo, hanno riconosciuto l'importanza di promuovere legami profondi e la comunione tra gli Oblati con voti e gli Associati laici Oblati.

Nelle relazioni è stato sottolineato che la formazione alla comunione deve essere un tema di formazione per gli Associati laici e gli Oblati consacrati da vivere insieme. Una delle sfide per entrambi è quella di ampliare la comprensione dei diversi stati di vita e dei confini della comunità.

Un'altra sfida è il modo in cui gli individui usano la leadership. Questo ha un impatto sulle nostre relazioni e sulla nostra capacità di vivere la comunione. Gestire queste sfide è fondamentale e richiede una conversione e una crescita personale. Condividiamo la responsabilità di fornire formazione e sostegno in queste aree. La speranza è che la nostra comunione rifletta la mutualità, la reciprocità e la pari dignità di tutte le vocazioni.

Nell'esprimere tutte queste speranze, i delegati hanno riconosciuto che più forte è la nostra comunione, più efficace è la nostra missione.

FORMAZIONE

I riscontri sulla formazione emersi dai Rapporti regionali mostrano una notevole convergenza. C'è una comprensione condivisa del fatto che la formazione sia fondamentale per tutte le Associazioni laicali oblate.

I delegati hanno riconosciuto che è necessaria una formazione di base per sviluppare e approfondire la propria spiritualità, compresa la conoscenza del Fondatore e del carisma oblato.

Questo include una formazione iniziale e permanente attenta alla dimensione personale e comunitaria. Nello spirito di sant'Eugenio, la formazione deve essere integrale, chiamando gli individui a essere pienamente umani, poi cristiani e infine santi. Questo è essenziale per qualsiasi programma.

La formazione va oltre l'apprendimento e la ricezione di informazioni; abbiamo riconosciuto con gioia che lavorare con gli Oblati e stare in comunione con loro è un modo primario per conoscere il carisma. Sperimentiamo in prima persona il carisma quando viene vissuto dai missionari Oblati. Lo vediamo ad esempio nel ruolo di volontari nelle missioni e nelle comunità oblate e nelle comunità miste di laici e oblato. Questa formazione esperienziale nutre lo spirito e dà vita al carisma. In molti modi, il carisma viene colto non insegnato.

Il desiderio è di vedere, accanto a questo modo più informale, opportunità di formazione più organizzate e formali. L'ideale sarebbe che tale formazione si adattasse alle varie forme di associazioni laicali. Un programma generale comune potrebbe essere sviluppato e condiviso, per poi essere adattato in base alle esigenze dei vari contesti. Questo potrebbe attingere ad aspetti appropriati dei programmi di formazione degli Oblati e a solidi concetti teologici e spirituali relativi al ruolo dei laici.

È necessario un coordinamento per facilitare l'accesso alle risorse formative, comprese quelle online e quelle cartacee. Fornire copie cartacee e altro materiale in diverse lingue, a seconda delle esigenze locali, aiuterebbe

molto coloro che non hanno accesso a internet e alle strutture digitali. Dovrebbe essere incoraggiata la condivisione delle risorse tra le Unità e le Regioni.

I delegati hanno pensato a squadre di laici oblato opportunamente formati per formare a loro volta. Alcuni animerebbero e coordinerebbero l'attuazione e il progresso della formazione. Altri formerebbero dei leader laici che potrebbero poi andare a formarne altri.

È stato inoltre suggerito che, ove possibile, si possa sviluppare qualcosa come un programma semestrale o annuale di esperienze tra i diversi membri della Famiglia oblata. Eventi speciali come pellegrinaggi in luoghi significativi e la partecipazione a eventi della congregazione oblata offrirebbero esperienze formative. Inoltre incontri regolari, workshop, ritiri, giornate di ritiro e altre attività religiose aiutano a mantenere i membri aggiornati e attivi. Tutte queste attività offrono esperienze di formazione permanente.

C'è una grande quantità di materiale formativo disponibile per gli Oblati. Possiamo farne uso come laici oblato, sempre rispettando il ruolo unico che abbiamo nella famiglia oblata? È importante che i laici oblato conoscano la storia della congregazione, lo spirito del Fondatore e l'eredità degli Oblati. I delegati hanno anche riconosciuto che la formazione dovrebbe includere aspetti di spiritualità laica, formazione umana e analisi socio-politica.

Nello spirito di promuovere la comunione tra gli Oblati consacrati ed i membri delle Associazioni laicali, i delegati suggeriscono di creare opportunità di formazione insieme. Questo aiuterà a sviluppare una comprensione comune delle identità e dei ruoli.

I delegati sono particolarmente preoccupati che non si dimentichi la formazione al carisma oblato per i giovani che sono il futuro della vita oblata sia per quanto riguarda i consacrati che i laici. L'applicazione della dottrina sociale della Chiesa, combinata con i temi spirituali di sant'Eugenio, è così attraente, soprattutto per i giovani. Raccomandiamo di continuare a sostenerli e a coltivarli. I laici formati potrebbero svolgere un ruolo importante in questo senso.

I delegati hanno sottolineato che la formazione sui temi della giustizia, della pace e dell'integrità del creato è essenziale. Ciò comporta un'analisi sociale critica, alla luce del Vangelo e del carisma; è una responsabilità speciale per i laici oblato.

Una buona formazione è essenziale per essere efficaci nel portare avanti la missione insieme come Oblati.

MISSIONE

Parlando della Missione, i delegati hanno riconosciuto di essere nello spirito di ciò che è stato fatto in precedenza.

Il Congresso di Aix del 1996 ha detto che:

*"Laici associati e Oblati si riuniscono per rinnovare la loro vita e il loro **impegno nel mondo**, alla luce della Parola di Dio e del carisma del Fondatore".*

Il Direttorio delle Associazioni Oblate dice:

*"**Insieme siamo collaboratori e corresponsabili della missione di Gesù**".*

Abbiamo riconosciuto che la missione è un compito condiviso sia dagli Oblati consacrati che da quelli laici; utilizza i doni e i talenti di entrambi. È in virtù del loro battesimo che i laici sono chiamati alla missione e gli Oblati laici vivono questa chiamata plasmata dal carisma di sant'Eugenio. Ciò significa passare da un semplice "coinvolgimento nella missione" a una partecipazione paritaria.

Gli Oblati e gli Associati laici sono membri della famiglia mazenodiana, che vivono in modo diverso in vari ambiti, ma tutti alla luce della missione oblata. La speranza è che gli Oblati consacrati e i laici oblato diventino

più bravi a comunicare e a discernere insieme i bisogni e le priorità della missione per essere evangelizzatori più efficaci. Tutti noi abbiamo la responsabilità del servizio.

Le osservazioni e i bisogni emersi dalle cinque regioni ci invitano a considerare i seguenti elementi:

- Creare spazi e modalità che permettano ai laici associati e agli Oblati consacrati di agire insieme nella missione. Ciò include la valutazione iniziale, la pianificazione e il discernimento di azioni comuni.
- Rafforzare i programmi e le attività di evangelizzazione esistenti tra Associati laici e Oblati e individuarne insieme di nuovi, con una visione strategica comune.
- I laici associati vivono il carisma nel mondo, nel modo in cui vivono la loro vita ordinaria quotidiana. Chiamati a essere vicini alle persone, riconoscono le varie povertà che esistono nel nostro mondo, oltre a quella finanziaria, come la povertà di spirito, la solitudine e le dipendenze.
- Queste richiedono un impegno missionario creativo, per portare la Buona Novella e la speranza. I laici, posizionati nel mondo, sono i primi evangelizzatori. Vogliamo citare alcuni contesti specifici: la vita familiare e professionale, la società, i social media, il forum politico, la giustizia, la pace e l'integrità del creato. Tutti visti alla luce dei valori del Vangelo.

Per citare p. David Lopez Moreno nel suo articolo di prossima pubblicazione sulla rivista "Oblatio":

"Il carisma, quindi, per un laico Oblato, è qualcosa che circonda tutta la persona, tutta la sua vita, il modo di essere marito o moglie, il modo di essere padre o madre, professionista, cristiano, fedele in una parrocchia (oblato o meno), membro della Chiesa locale, cittadino".

Da questo scaturisce la nostra missione".

- Citiamo in particolare la Missione con i giovani, soprattutto con i giovani della Famiglia oblata. Questo è stato un tema importante per i delegati del Congresso. La nostra responsabilità è quella di aiutarli a trovare il loro posto nella Chiesa e nel mondo. È importante che i laici associati, gli Oblati e i giovani preghino e lavorino insieme per le vocazioni alla vita consacrata e laica.
- I delegati hanno sostenuto le iniziative che favoriscono lo sviluppo di esperienze missionarie condivise. Ad esempio, permettere agli associati laici di trascorrere periodicamente del tempo all'interno delle comunità oblate, per condividere la preghiera, la fede e il servizio, come una famiglia. Questi elementi dell'esperienza missionaria sono stati evidenziati in molte relazioni delle regioni.
- I delegati sostengono la creazione di progetti di collaborazione tra le Unità. Laddove gli Oblati e le Associazioni laicali lavorano insieme, sarebbe di grande beneficio condividere le loro migliori iniziative come esempio e guida per tutta la Famiglia Oblata.
- In tutte le Unità, Regioni e nella Congregazione, la speranza è che gli associati laici sviluppino ulteriormente l'uso dei social media, sia come strumento di evangelizzazione diretta, sia come mezzo di facilitazione dei legami tra i membri della Famiglia oblata.

Non possiamo dire dove soffia il vento, né controllare la sua direzione. Il carisma oblato ha molti seguaci. I Missionari Oblati non sono soli nella loro missione; i laici associati li accompagnano, lavorando fianco a fianco come operai nella vigna del Signore. Quando siamo in comunione gli uni con gli altri, crediamo di essere cooperatori più efficaci nella missione.

RACCOMANDAZIONI (RICHIESTE)

Quando ascoltiamo le idee e le speranze dei membri delle Associazioni laicali oblate di tutto il mondo riguardo alla Comunione, alla Formazione e alla Missione, vediamo che c'è tanta vita da celebrare. Sentiamo anche tante idee e raccomandazioni meravigliose per aiutare la Famiglia oblata a crescere e ad essere più forte.

I delegati del Congresso, tuttavia, vedono la necessità di strutture di sostegno per portarle a compimento.

Alla luce di ciò, oggi presentiamo al Capitolo alcune raccomandazioni specifiche:

1. Raccomandiamo di istituire una Commissione generale permanente composta da Oblati consacrati e membri delle Associazioni laicali oblate.
2. Pensiamo che sarebbe utile un nuovo Servizio generale o un Ufficio per i laici Oblati collegato alla Commissione generale. Ci chiediamo se ciò sia possibile.
3. La Commissione Generale e il Servizio Generale, se approvati, avrebbero il compito di analizzare e portare avanti le raccomandazioni del Congresso in materia di Comunione, Formazione e Missione.
4. Raccomandiamo di istituire Commissioni in ogni Regione, composte da membri di Associazioni laicali e Oblati. L'esperienza di rete stabilita attraverso il 2° OLAC con le Equipe preparatorie e i delegati a livello di Unità sono una base meravigliosa su cui costruire. Le Commissioni regionali dovrebbero essere collegate alla Commissione generale.
5. Si raccomanda che ogni Unità abbia un gruppo di coordinamento per promuovere le relazioni tra i vari membri delle Associazioni laicali oblate all'interno della propria Unità. Questi gruppi di coordinamento dovrebbero essere collegati alle Commissioni regionali.
6. Sensibili alle preoccupazioni relative all'identità dei membri delle Associazioni laicali, raccomandiamo che la Commissione generale studi e "promuova una visione comune nella Congregazione", come stabilito nella Regola 37a.

PELEGRINI CON VOI

E così siamo giunti alla conclusione ... e come è stato detto ad alcuni di voi, quanto vi abbiamo detto non è stato un antipasto, è stato un banchetto di sette portate!

Siamo sazi ... ma un'ultima parola.

Mentre lavoravamo in gruppo a questo rapporto e consideravamo le raccomandazioni da fare, non potevamo fare a meno di sentire che questo è un momento di *Kairos* per tutti noi.

Consideriamo la nostra amata Chiesa. Papa Francesco ci ha chiamati a essere sinodali, a sapere che la nostra identità più profonda come Chiesa è quella di essere sempre "in cammino", camminando insieme come l'intero popolo di Dio.

Consideriamo il tema del Capitolo: "Pellegrini di speranza in comunione", riecheggia così splendidamente questo appello di Papa Francesco. Il logo lo coglie in un'immagine: vediamo una compagnia di pellegrini che percorre il cammino insieme. Diversi percorsi di vita, sotto la forza dello Spirito Santo, in movimento.

E infine consideriamo il 2° OLAC, tenutosi solo 4 mesi fa. Di che cosa si è trattato se non del modo in cui camminiamo insieme come Famiglia oblata?

Se mai c'è stato un momento per ascoltare profondamente dove lo Spirito ci sta conducendo, il momento è adesso!

Perché al Congresso i laici Oblati sono stati visti in modi mai visti prima, le loro voci sono state ascoltate in modi mai visti prima.

Quello che abbiamo visto e sentito è che lo Spirito è stato diligentemente al lavoro nel corso degli anni in tutto il mondo per formare una vibrante Famiglia oblata.

Essa esiste già!

E la domanda che ci viene posta ora è: "Che cosa faremo noi - che cosa farete voi, il Capitolo - con tutto questo?".

Coltivarla? Sostenerla? Come?

Siete in grado di rispondere con l'audacia a cui ci chiama sant'Eugenio di Mazenod, che dice, *"Dove ci sono nuovi bisogni, creiamo nuovi mezzi"*?

Come ascoltare le voci di tanti uomini, donne e giovani che, profondamente innamorati di Gesù Cristo e desiderosi di seguirlo più da vicino, si trovano a farlo su un cammino oblato?

Come offrire il braccio forte e il cibo solido per il viaggio, che renderà libero il carisma Oblato nella Chiesa e nel mondo?

Dobbiamo semplicemente continuare ad andare avanti insieme.

Ci aiuta ricordare la citazione di una famosa poesia dello scrittore spagnolo Antonio Machado "Tu che cammini, non c'è un cammino; il cammino si fa camminando!".

Facciamo il prossimo passo giusto e poi quello successivo... e questo è il modo in cui camminiamo insieme, con la croce, portando la croce.

Tutti noi seguiamo Gesù, che è la VIA.

Mentre percorriamo questo cammino sconosciuto, ricordiamo anche che il futuro ha un nome e questo nome è SPERANZA.

Oggi riponiamo la nostra speranza in voi!

Sia lodato Gesù Cristo e Maria Immacolata.

Grazie